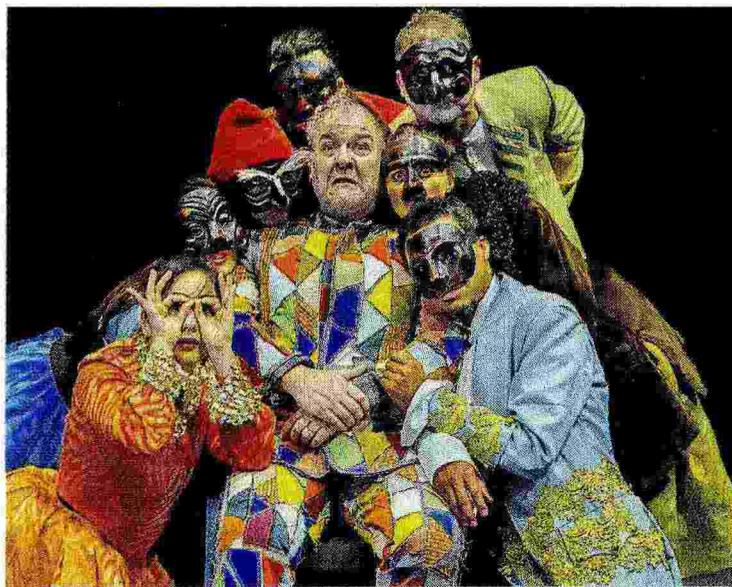




Ambra Jovinelli

# L'Arlecchino post-moderno di Pennacchi



Andrea Pennacchi, 54 anni (al centro della foto) in "Arlecchino"

## IL DEBUTTO

Un attore di una scalcagnata compagnia di provincia si avvicina con titubanza a una delle più resistenti maschere della commedia dell'arte. Scritto su misura per Andrea Pennacchi, questo personaggio buffo, sgrammaticato e commovente nasce dalla penna di Marco Baliani, anche regista di *Arlecchino*: da oggi al Teatro Ambra Jovinelli.

«Baliani si è confrontato con la nostra tradizione lavorando sul senso di inadeguatezza di un attore di fronte a un ruolo immenso» dichiara Pennacchi, 54 anni che, nell'indossare la maschera di Arlecchino, si fa carico anche della sua vitale ribellione: «Denuncia le vessazioni sul lavoro, l'immutata condizione di servitù».

## IL MODELLO

Ispirandosi alla celebre opera di Goldoni, *Arlecchino servitore di due padroni*, scritta nel 1745, lo spettacolo si confronta con uno

degli archetipi della regia italiana. Nato nel 1947, l'*Arlecchino* di Strehler ha continuato, infatti, nei decenni, a rappresentare un modello di messa in scena e interpretazione di un classico che fino ad ora non ha avuto rivali.

## L'IMPRESA

«Vidi lo spettacolo di Strehler una prima volta quando ero ragazzino, e rimasi impressionato dalla sua bellezza. Portava con sé quella che qualche anno più tardi Peter Brook avrebbe chiamato "la radianza". Dal momento in cui ci siamo tuffati nell'impresa, sapevamo di dover affrontare una corazzata», continua l'attore padovano che, in compagnia di Marco Artusi, Federica Girardello, Miguel Gobbo Diaz e Margherita Mannino, dà vita ad un Arlecchino "post-moderno" che mischia registri diversi, dal burlesque al cabaret, dall'avanspettacolo al dramma.

► Teatro Ambra Jovinelli, via G. Pepe, 45. Da stasera (ore 21) fino al 3 marzo

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

